

Cristiani del disagio. Verso dove?

di Franco Ferrari*

Il 6 febbraio scorso si è tenuto a Firenze il secondo incontro de “Il Vangelo che abbiamo ricevuto”. Il tema di questo appuntamento è stato “Il Vangelo ci libera e non la Legge”. Le relazioni, tutte di alto livello, sono state affidate al teologo Pino Ruggieri (*Oltre il demone dell’etica: Il Padre di Gesù*), al biblista Romano Penna (*Il Vangelo fine della Legge: Gesù e Paolo*) e a Maria Cristina Bartolomei e Italo De Sandre (*Sulla situazione attuale della Chiesa*).

I testi delle relazioni come il dibattito che ha preceduto l’incontro sono documentati nel sito www.staturecclesiae.net, al quale rimando, qui invece vorrei sviluppare alcune constatazioni e considerazioni che nascono da questo secondo incontro (FI2).

Due semplici constatazioni

In primo luogo due semplici constatazioni: la partecipazione è stata visibilmente meno forte che nel 2009; inoltre, si è confermata la natura generazionale dell’appuntamento. Di per sé questi dati non possono essere il metro di giudizio dell’iniziativa, ma qualche spiegazione occorre tentarla.

La minore presenza si può ritenere fisiologica, ma trova una sua spiegazione nel dibattito della vigilia (si veda il sito già citato) e precisamente nelle due questioni poste dai Promotori della “Lettera alla Chiesa fiorentina”: (a) il disagio all’interno della Chiesa è molto forte e non si può dire che possiamo lasciare alle nostre spalle la necessità di dargli voce; (b) il metodo da seguire dovrebbe essere la “attivazione di reti, partecipazioni dal basso, connessioni di esperienze”. Da qui la presa di distanza dall’iniziativa. Un disagio nel disagio che successivamente si è manifestato, durante l’incontro, anche negli interventi dei partecipanti.

La questione generazionale è più complessa e qui può essere solo accennata. I motivi per cui la proposta non riesce ad intercettare gli *under 40* sono vari. Sicuramente il fatto che l’iniziativa non parta dal basso, attraverso un ascolto su un piano di parità delle loro esigenze, ma poi vi è anche una questione di linguaggio e di modalità di impostazione dell’incontro. Non è insignificante che una ragazza (Simona del gruppo torinese “Chicco di senape”, che parlava anche a nome di altri giovani) abbia presentato la proposta di un seminario che si terrà a Camaldoli in giugno, abbia precisato che è rivolto alla fascia di età 20-40 anni e si sia dispiaciuta che la gran parte dei presenti non avrebbe potuto partecipare.

Prospettive diverse

Ci introduciamo così nella prima delle due considerazioni. E’ apparso evidente da subito, cioè dal primo spazio di dibattito seguito alla relazione del teologo Ruggieri, che le esigenze della quasi totalità dei presenti erano diverse da quelle della proposta fatta dal Comitato promotore dell’incontro. Una diversità di prospettiva rilevata nelle conclusioni anche da don Giannoni: “*Il dibattito nella maggior parte degli interventi ha trascurato le prospettive aperte dalle relazioni del mattino e ha preso un andamento prevalentemente impostato sulla considerazione etica dei problemi inerenti alla chiesa. Ciò è comprensibile, perché si tratta di problemi vivi, che toccano nel vivo, specie in questi giorni. Ma senza entrare nel giudizio delle cose dette, occorre riconoscere che tutti abbiamo da intraprendere il cammino faticoso di una conversione, perché in tutti noi funzionano i cromosomi di una chiesa ridotta e falsificata come agenzia di etica sulla base riduttiva e falsificante che intende il vangelo come codice morale*”, d’altra parte Ruggieri, già nel dialogo a distanza che ha preceduto l’incontro, nel rispondere alle obiezioni ha scritto: “*non può essere un generico discorso sullo stato della chiesa italiana, ma uno sguardo su di essa alla luce della libertà cristiana che è fatta di sottomissione al vangelo che solo permette la libertà dalla legge. È il “rovesciamento della prospettiva” che è in questione*” e in un secondo intervento ha ulteriormente chiarito: “*Io parto dal presupposto che la chiesa sia stata sempre la “casa di Rahab” (nel vocabolario italiano c’è tutto un lessico che rende l’espressione pudica di Origene).*[...]

Vivremo sempre dentro questo bordello. Il peccato degli altri deve essere portato con il sentire in grande di Dio sulle nostre spalle. Ma lamentarsi e piangere sulle spalle degli altri serve a ben poco. Occorre invece caricarsi di tutto - soprusi ecclesiastici e lamenti indignati - e reagire così come la 2 Pt 1, 3-11 ci esorta a fare”.

Due prospettive che, in quanto complementari, non dovrebbero contraddirsi, ma che al momento divergono.

L’interlocutore assente

L’iniziativa de “Il Vangelo che abbiamo ricevuto” è una parte di Chiesa che pensa indubbiamente e giustamente ad interloquire con i Pastori, cioè con tutta la Chiesa. Nonostante l’attenzione di informare anticipatamente il vescovo della Chiesa in Firenze, nonostante la presenza di relatori molto qualificati e ben “incardinati” nella Chiesa, nonostante lo svolgimento “composto” del primo appuntamento (e ancor più del secondo) questo interlocutore per ora non ha ritenuto opportuno presentarsi in nessuna forma, nemmeno con un rappresentante di qualsivoglia rango che in silenzio assistesse ai lavori.

Si potrebbe pensare: va bene così, siamo più liberi. Ma è di tutta evidenza che così non va per niente bene. Perché non garantire almeno l’ascolto a questi “figli” che da infanti e adolescenti si sono fatti adulti?

L’assenza dell’interlocutore può qualificare l’iniziativa: un convegno di formazione, di dibattito culturale come tanti, oppure semplicisticamente, si tratta di una riedizione del dissenso cattolico.

Una strada stretta

Il dopo Firenze 2010 ha davanti a sé un percorso di montagna fiancheggiato da precipizi. A rendere difficile il cammino, da un lato, è la diversità di prospettive tra promotori e pubblico di riferimento, messa chiaramente in evidenza da questo secondo appuntamento, dall’altro, è proprio l’assenza dell’interlocutore.

Comunque, credo che se l’iniziativa dovesse proseguire senza la preoccupazione di rappresentare nessuno restando centrata, secondo gli intenti dichiarati, sulla fatica di mantenere uno sguardo sulla Chiesa “*alla luce della libertà cristiana che è fatta di sottomissione al vangelo che solo permette la libertà dalla legge*”, fornirebbe un contributo di grande valore e di cui c’è molto bisogno.

***coordinatore del gruppo “I Viandanti”**